

Turismo e occasioni perdute

Niente musei e siti aperti by night per Ferragosto. L'assessore regionale: «Peccato»

ISABELLA DI BARTOLO

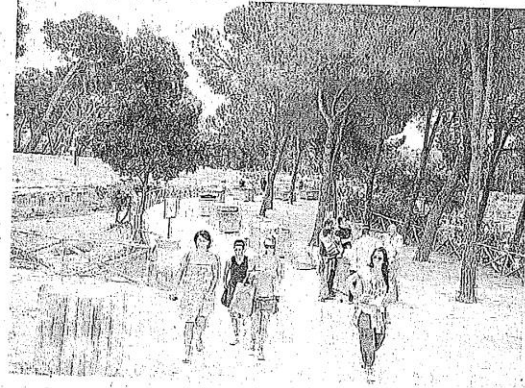
L'unica provincia senza musei by night nel weekend ferragostano è stata quella aretusea. La ragione, come spiega l'assessore regionale ai Beni culturali, Antonio Purpura, è legata al mancato accordo tra governo Crocetta e sindacati per mantenere aperti i cancelli di siti e musei regionali dopo il tramonto.

«Un'occasione perduta», commenta l'assessore Purpura alla luce delle presenze turistiche in tutta l'Isola, Siracusa compresa. Ed è certamente questo un ulteriore tassello carente nella politica turistica della provincia che pecca in termini di servizi e promozione nonostante i buoni propositi e gli sforzi.

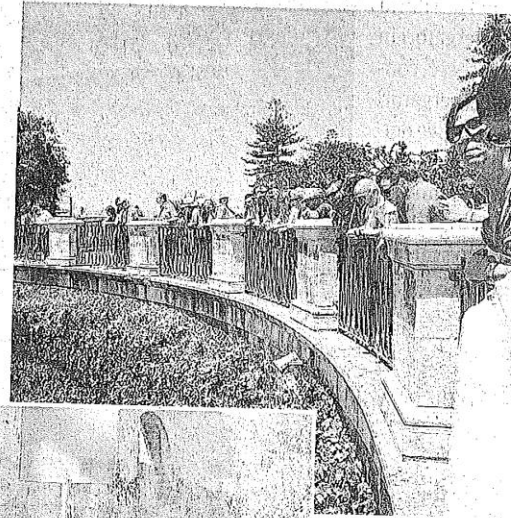
Manca, da sempre, la sinergia tra i vari Comuni e tra gli enti coinvolti con il risultato che il turismo siracusano è caratterizzato da luci e, purtroppo, tante ombre.

«La colpa è degli amministratori del passato - dice Carlo Castello, guida turistica e componente del direttivo delle Guide turistiche nazionali -. La mia non vuole essere critica al governo locale attuale che, anzi, ha fatto sforzi encomiabili in termini di rilancio turistico come i solarium e il servizio navetta in città. Siracusa paga le carenze decennali legate alle potenzialità inesprese di un territorio in cui il turismo non riesce a decollare. I motivi sono da ricercare nelle politiche fatte nel corso degli anni; nelle ragioni culturali, sociali e amministrative: da 40 anni a oggi mai è stata fatta una politica del turismo consapevole. Nel passato, ci sono stati amministratori che non erano mai stati al museo archeologico o a Pantalica; e come si può fare turismo senza conoscere le proprie risorse?».

Castello evidenzia carenze strutturali ra-



Nelle foto: visitatori al parco della Neapolis, che a Ferragosto ha registrato quasi 6mila presenze; e alla fonte Aretusa, nel cuore di Ortigia. Nel weekend più affollato dell'anno la città è stata presa d'assalto dai turisti



dicare. «Vorrei - dice - che il turismo fosse in mano a gente competente e così non è mai stato. Le ragioni del mancato sviluppo sono tante e certamente anche legate agli operatori e ai cittadini. Un esempio è quanto accaduto in questi giorni a un gruppo di turisti che erano ospiti di un albergo nei pressi del museo Orsi dove sono rimasti per 4 giorni l'ultimo dei quali dedicato alla scoperta dell'Ipogeo di piazza Duomo. Durante la visita guidata si sono lamentati del fatto che fosse stata una fatica muoversi a piedi dall'albergo a Ortigia; non sapevano, infatti, dell'esistenza della navetta che gira per Siracusa. Nessuno li aveva informati, nemmeno gli addetti alla reception: ecco questo è emble-

matico di come la strada per diventare città turistica sia ancora lunga. Rispetto ad altre città della Sicilia noi stiamo meglio ma non possiamo fare paragoni con luoghi come Capri, Portofino o Rimini perché quelle sono località turistiche da 100 anni mentre Si-

racusa lo è dalla metà anni Settanta: siamo dunque all'inizio e non abbiamo avuto una fase di crescita graduale. Quello che manca, ancora oggi, è la consapevolezza culturale della città turistica».

Una consapevolezza che certamente deve essere pienamente posseduta dagli amministratori della città e della provincia ma, soprattutto, dagli addetti ai lavori che sono nel mirino dei turisti come mostrano le critiche su disservizi e carenze.